

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

16/11/2023

COMITATO DI CONTROLLO

Oggi verrà deciso il futuro del cda Asm summit tra sindaci

PAVIA

Si riunirà oggi, a metà mattinata, il comitato per il controllo analogo congiunto di Asm Pavia Spa: all'ordine del giorno la richiesta di revoca del consiglio di amministrazione della stessa Asm. Del comitato fanno parte cinque amministratori pubblici: il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, quello di Pieve Porto Morone, Virginio Anselmi, quello di Cava Manara, Michele Pini, quella di Trava-



La sede di Asm Pavia

cò, Domizia Clensi e il vice sindaco (ed ex sindaco) di Trivulzio, Paolo Bremi. La particolarità di questo comitato è che «uno vale uno»; in altre parole, nonostante Pavia detenga il 95,7 per cento delle quote di Asm, in comitato di controllo analogo il voto del sindaco di Pavia vale tanto quanto quello degli altri quattro sindaci.

Il sindaco Fracassi è stato incaricato dal Consiglio comunale di Pavia di presentarsi al comitato con la richiesta di revoca per il cda di Asm. Al presidente Elleboro e ai suoi due consiglieri si imputa la colpa di avere preso iniziative importanti, come la gestione della piscina di Bereguardo per 15 anni, lasciando all'oscuro il socio di riferimento, ovvero lo stesso Comune di Pavia. Una richiesta che, forse, Fracassi farà a den-

ti stretti, considerato che è il frutto di un voto che ha visto prevalere la volontà delle opposizioni in Consiglio comunale. Anche se va tenuto presente che a parte la sindaca Domizia Clensi, di area centrosinistra, gli altri tre componenti del comitato hanno tutti alle spalle storie nel centrodestra.

Ieri alcune indiscrezioni annunciavano la possibilità che quella di oggi possa essere una seduta interlocutoria, con la decisione del comitato rinviata ai prossimi giorni. Altri, invece, pronosticavano una pronuncia a maggioranza contro la revoca del cda, con il sindaco Fracassi libero di tornare al suo Consiglio comunale dicendo di avere fatto il possibile, ma, politicamente, decisamente ridimensionato nel centrodestra. —

F.M.

IN VIA DONEGANI

Organismo di vigilanza C'è il nome di Rolandi

PAVIA

Potrebbe essere quello di Roberto Rolandi il nome del futuro componente monocratico dell'organismo di vigilanza all'interno di Asm Pavia. È suo, infatti, il nome che ha superato la procedura di selezione indetta all'interno di Asm. Mortarese, 56 anni, Rolandi conoscerebbe bene la realtà delle aziende multiservizi, avendo lavorato al Clir (il Consorzio lomellino dei ri-

fiuti oggi sottoposto a procedura fallimentare con un debito di 6,3 milioni) come revisore dei conti proprio nel periodo in cui alla guida del Consorzio c'era l'attuale presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro. Rolandi, qualora la sua nomina venisse confermata, sostituirebbe l'organismo di vigilanza precedente, composto da tre persone, con un avvocato alla presidenza, e revocato dal cda di Asm. —

LE CELEBRAZIONI

Multiservizi da 120 anni Convegno al Borromeo

PAVIA

Si svolgerà domani, nella Sala bianca del collegio Borromeo, il convegno organizzato dal cda di Asm Pavia nell'ambito delle celebrazioni per i 120 anni dell'azienda. Il convegno, che si sarebbe dovuto tenere il 7 novembre, avrà come titolo "I rifiuti come risorsa: politiche industriali di Asm Pavia Spa". I lavori verranno aperti alle 9.30 dal presidente di

Asm Pavia, Manuel Elleboro, si protrarranno sino alle 12,45. Molti gli interventi previsti, da quello di Marco Bergaglio, presidente di Unionplast e leader del Pi-berggroup, a quello di Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia fino a quello di Domizia Clensi, sindaca di Travacò Siccomario che relazionerà i presenti sull'esperienza del centro del riuso "Ri-diamo". —

IL REPORT ISTAT

Pavia, la provincia del lavoro povero Pensionati meglio dei dipendenti

Caso unico in regione, penultimi per retribuzioni medie
Nei primi sei mesi su 27mila assunzioni solo 6mila stabili

Luca Simeone / PAVIA

Retribuzioni più povere delle pensioni, un bassissimo tasso di partecipazione giovanile al mercato del lavoro, il record lombardo di Neet (giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e seguono corsi di formazione). Il report Istat sul benessere equo e sostenibile dei territori conferma e anzi amplifica le debolezze della nostra provincia sul fronte del lavoro e del livello degli stipendi. L'indagine prende in esame 61 indicatori divisi in 11 categorie (salute, istruzione e formazione, lavoro, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, paesaggio e cultura, ambiente, innovazione e ricerca, qualità dei servizi) e Pavia presenta i risultati peggiori nel comparto occupazione.

Per media delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è al penultimo posto in Lombardia con 20.530 euro (peggio solo Sondrio con 19.436), contro un valore pro-capite lombardo che è nettamente superiore (25.813), così come quello dell'intero nord-ovest (24.533) mentre anche la media nazionale risulta più alta, sia pure di poco (20.658).

IL SORPASSO DELLE PENSIONI

Ma colpisce altrettanto, e forse anche di più, il fatto che il livello retributivo dei dipendenti sia addirittura inferiore a quello medio delle pensioni in provincia (20.879 euro): se è vero che quest'ultimo dato è del 2021, mentre quello sulle retribuzioni si riferisce al 2020, e risente dell'impatto della pandemia, è altrettanto

vero che si tratta di un caso isolato in Lombardia: in tutte le altre province la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti anche nel 2020 è rimasta comunque superiore, e anche di parecchio, a quella delle pensioni 2021 (nella gran parte dei casi sul +10%, con il picco di Milano, +23%, e i margini più contenuti di Sondrio, +2,5% e Como, +5%). E fa riflettere che questo sbilanciamento a favore dei redditi da pensione sia un'eccezione non solo in Lombardia: il margine a favore delle retribuzioni infatti è alto anche nel nord-ovest ed è sensibile pure a livello nazionale (20.658 la media degli stipendi contro 19.782 delle pensioni). Ulteriore conferma di questa anomalia pavese viene dal dato sul numero di pensionati con basso reddito pensionistico (meno di 500 euro): nella nostra provincia sono solo il 6,7%, meno della media regionale e del nord-ovest e (7,1%) nettamente inferiore a quella nazionale (9,6%).

ASSUNZIONI: DOMINA IL PRECARIATO

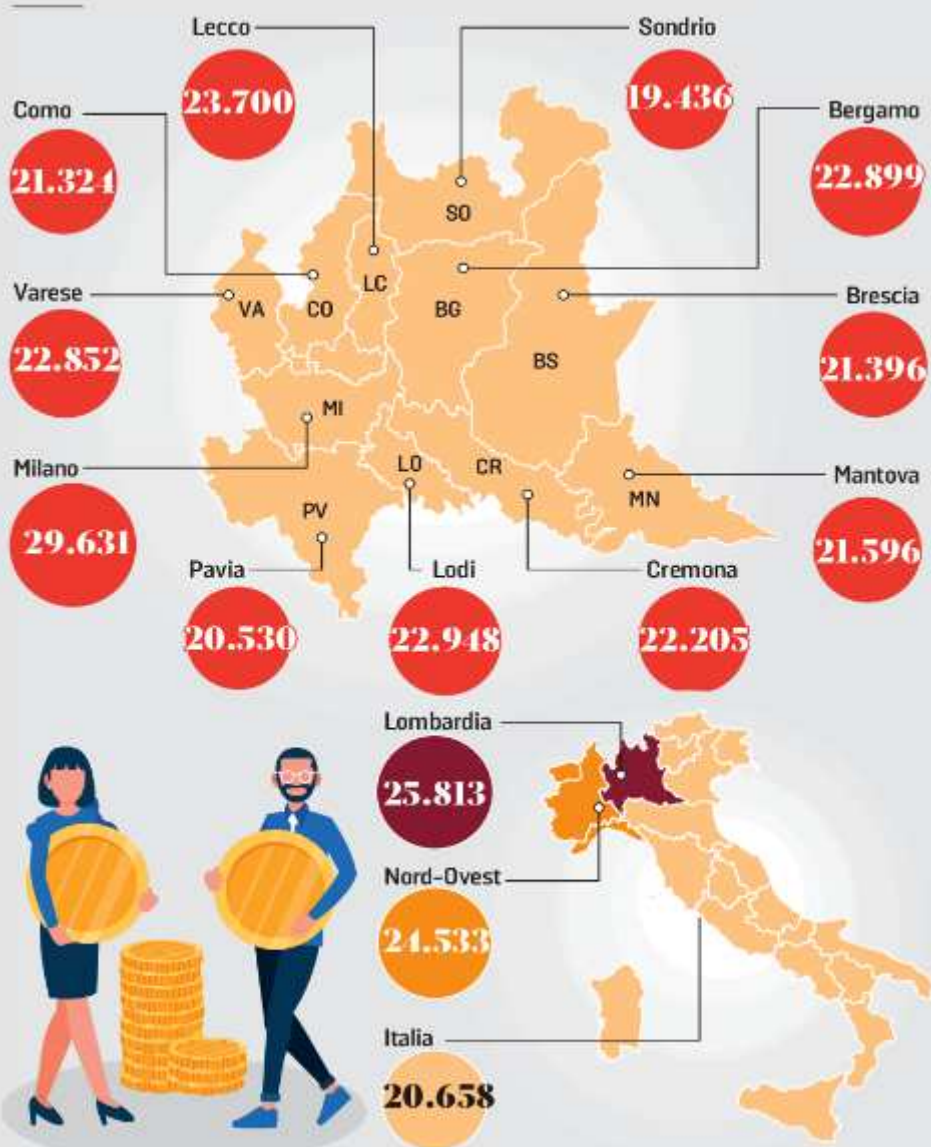
È chiaro che questo dato, eclatante e preoccupante, ha una inevitabile connessione con la povertà retributiva in provincia, dove tra l'altro domina il precariato: dai dati dell'Inps, nel primo semestre dell'anno su 27.376 nuove assunzioni ben 12.011 sono state a termine (44%), ai quali vanno aggiunti i 1.419 contratti intermittenti, i 895 in apprendistato e i 365 stagionali. Quelle a tempo indeterminato sono soltanto 6.070, mentre 6.616 passano attraverso le agenzie di lavoro interinale.—

61 INDICATORI

La valutazione del livello di benessere

In base ai 61 indicatori presi in considerazione dall'Istat per valutare il benessere equo e sostenibile dei territori, la città metropolitana di Milano e la provincia di Monza e della Brianza si collocano ai livelli più alti (classi di benessere alte e medio-alte) per più dei due terzi degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che supera i 10 punti percentuali. Al contrario, le province di Cremona e Pavia sono le più svantaggiate, rileva l'Istat nel suo rapporto, «poiché tendono a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (9,9 e 9,8 punti percentuali in meno della media delle province lombarde) e parimenti si collocano più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (rispettivamente 32,8 e 34,4 punti percentuali; 4,6 e 6,2 sul Nord-ovest)». Rispetto al 2019 «la maggioranza delle province ha diminuito la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta».

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA LAVORATORI DIPENDENTI



Fonte: dati Istat 2020 - dati in euro

WITHUB

L'ALTRO DATO

L'occupazione giovanile sempre più emergenza Record di Neet (19,3%)

PAVIA

Il tasso di partecipazione giovanile al lavoro resta uno dei grandi problemi della provincia di Pavia, come conferma il report dell'Istat. Non c'è solo il record dei Neet, ovvero i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione: con il 19,3%, uno su cinque, Pavia stacca tutti in regione (seconda Sondrio con il 18,7%, ultima e dunque meglio messa è Lecco

con il 10,5%), supera di quasi sei punti la media lombarda, di cinque quella del nord-ovest, e di poco (+0,3) anche quella nazionale.

Il tasso di occupazione complessivo è basso (71,6%, contro il 73,4% lombardo) ma non il peggiore. E incide proprio quello giovanile (15-29 anni) che è del 38,4%, il secondo più basso in regione dopo quello di Monza e Brianza (37,5%). Ma il quadro è ancora più negativo se si guarda a un altro

indicatore, quello della mancata partecipazione al lavoro: è la somma di tutte le forze potenziali, e quindi non solo i disoccupati ma anche gli inattivi che non cercano un'occupazione perché scoraggiati ma sarebbero disponibili a lavorare. Il tasso pavese (la percentuale rispetto a occupati, disoccupati e inattivi) è dell'11,8%, anche in questo caso il più alto in Lombardia e ben 3,3 punti più della media regionale.

Ma è lo stesso tasso, riferito però alla sola popolazione giovanile (15-29 anni), quello più pesante: un giovane su quattro è fuori dal mercato del lavoro (25,1%) e in questo caso il divario rispetto alla media lombarda (16,9%) è abissale, oltre che non molto lontano da quello nazionale (29,5%). —

L.SI

COMUNALI 2024

Pd, consultazione tra iscritti per scegliere il candidato dem

Il segretario Michele Lissia: «Il dibattito e poi il voto in tutti i circoli della città»
L'ultima parola spetterà all'assemblea cittadina, che sceglierà dalla rosa indicata

Fabrizio Merli / PAVIA

Saranno gli iscritti al Partito democratico a discutere e decidere i nomi del candidato o dei candidati sindaci dem in vista delle elezioni comunali del 2024. Una procedura che richiederà dalle due alle tre settimane. Poi, ovviamente, bisognerà discuterne con le altre forze che siedono al tavolo di coalizione.

CINQUE CIRCOLI

A parlarne è Michele Lissia, segretario cittadino e consigliere comunale del Pd.

«Il partito ha avviato un percorso di consultazione – dice Lissia – che coinvolgerà tutti gli iscritti della città. Già la prossima settimana inizieranno a riunirsi i cinque circoli cittadini (Pavia Storica in via Beccaria, Pavia Nord-est in via Fasolo, Pavia Ovest all'Aps Cazzamali, Pavia Est in via Pollaioli e Pavia Nord in via Alt - ndr) per discutere in primis del profilo politico



Michele Lissia (al centro) all'inaugurazione di spazio democratico

che dovrà avere il nostro candidato e, se ci saranno, anche di eventuali nomi. Esaurita questa fase di confronto, i segretari di circolo dovranno riportare quanto emerso dalle discussioni alla segreteria cittadina (lo stesso Lissia - ndr) che dovrà operare una sintesi. Come ultimo passaggio verrà convocata l'assemblea

**Pezza o Ruffinazzi
Bosone
o Veronesi
per sfidare la destra**

cittadina del partito, composta da 55 esponenti, che deciderà il candidato scegliendo, eventualmente, tra i vari nomi indicati». Questo significa che il nome del candidato del Partito democratico dovrebbe essere ufficializzato tra la fine del mese di novembre e i primi giorni di dicembre. Ovviamente, condividendo

un'alleanza con le altre forze del centrosinistra, il Pd non potrà "imporre" il proprio candidato, ma soltanto proporlo al tavolo del centrosinistra per arrivare al nome dello sfidante alle elezioni comunali 2024, di colui, cioè, che tenterà di strappare Pavia dalle mani del centrodestra.

IL BIVIO

L'esito del confronto tra il Partito democratico e gli altri è una pagina ancora da scrivere. Pavia a colori, Cittadini per Pavia, Sinistra Italiana, Azione, Italia Viva e Movimento 5 stelle valuteranno, ciascuno nella propria autonomia, se appoggiare il candidato Pd o se formulare altri nomi. In questa seconda ipotesi si potrebbe arrivare alle primarie di coalizione che, a questo punto, slitterebbero a gennaio. Tutto dipende, appunto, dal profilo del candidato dem e va detto che il Pd dovrà individuare una persona che "tenga insieme" le forze più rivolte a sinistra con quelle dalla vocazione maggiormente centrista. Un compito decisamente difficile da portare a termine.

Quanto ai nomi, non vi sono ancora certezze, ma solo ipotesi. Quindi, al di fuori dell'ufficialità, si continuano a indicare i nomi di Daniele Bosone, Giuliano Ruffinazzi, Matteo Pezza dello stesso Michele Lissia e del sindaco di Torre d'Isola, Roberto Casimiro Veronesi. Una specie di "toto candidato" che dovrà tenere conto della realtà. Tutte le indiscrezioni filtrate si-

no a ora riconducono a esponenti dell'area più moderata. Alcuni di essi vengono considerati "divisivi" e difficilmente proponibili a chi occupa le posizioni più a sinistra nel tavolo di coalizione. Si vedrà se, al momento di decidere, conterranno di più gli schieramenti di tipo ideologico o l'esigenza di arrivare uniti alla sfida con il centrodestra. E non è che sul fronte opposto vi sia uno scenario molto più definito. —

di IPPOLITO TESTA

LA SCADENZA

Gli alleati premono per stringere i tempi della decisione

Il 15 dicembre come "timeline". All'atto della conferma a segretario cittadino, Michele Lissia aveva indicato questa data come termine massimo per l'annuncio del candidato di centrosinistra. A premere per accelerare i tempi sono proprio alcuni degli alleati. Ad esempio, la lista Pavia a colori, nei primi incontri pubblici, aveva parlato di ottobre/novembre come termine massimo. Nel frattempo la fondatrice della lista, Alice Moggi, si è decisamente portata avanti con i lavori organizzando una serie di incontri su alcune delle tematiche più sentite dall'elettorato pavese, dal tema del lavoro a quello degli spazi per i giovani.

Fronda contro Mangiarotti per la segreteria di FdI

PAVIA

C'è una parte di Fratelli d'Italia che non condivide la candidatura di Claudio Mangiarotti alla riconferma di segretario provinciale del partito. Per questo, in vista del congresso che potrebbe essere convocato per il prossimo 3 dicembre, stanno circolando alcuni nomi alternativi alla candidatura ufficiale.

Il primo è quello di Paolo Bremi, vice sindaco di Trivulzio, un passato vicino alle posizioni di Forza Italia e una lunga militanza nel centrodestra. Bremi, tra l'altro, è uno dei cinque componenti del comitato per il controllo analogo congiunto di Asm che, proprio oggi, saranno chiamati a decidere sulla richiesta che arriva dal Consiglio comunale di Pavia e che si riferisce alla revoca del consiglio di amministrazione di Asm, azienda presieduta da Manuel Elleboro affiancato dai consiglieri Elisabetta Fedegari e Piero Ramponi.

Il secondo possibile antagonista di Claudio Mangiarotti, invece, potrebbe arrivare dalla Lomellina: si tratta di Andrea Di Pietro, ex consigliere comunale a Vigevano con il Popolo della Libertà, in corsa da candidato sindaco con una lista propria alle comunali del 2015. Sono questi i nomi che circolano all'interno del partito di Giorgia



Andrea Di Pietro



Paolo Bremi

Meloni, anche se la segreteria cittadina, l'onorevole Paola Chiesa, ha di recente preso posizione a favore di Mangiarotti affiancata, peraltro, da altri esponenti di Fratelli d'Italia sul territorio.

Ma il nome di Mangiarotti, come detto, non piace a tutti. La stessa Elisabetta Fedegari, candidata alle elezioni re-

gionali dello scorso mese di febbraio con Fratelli d'Italia, aveva chiarito di essere a favore di un congresso unitario, ma non della continuità. In parole più semplici, "va bene un candidato unico, basta che non si chiami Claudio Mangiarotti". E Vittorio Pesato, ex consigliere regionale, ha dichiarato che FdI non può essere subalterna alla Lega, indicando - si presume - la Lega del commissario cittadino pavese e presidente della Provincia Giovanni Palli, contro il quale è da mesi in atto una guerriglia sotterranea all'interno del centrodestra.

Dunque, le ipotesi Bremi e Di Pietro arriverebbero da questa parte del partito e sarebbero, qualora ufficializzate, in antitesi rispetto al gruppo Mangiarotti/Chiesa.

Dentro Fratelli d'Italia si sta combattendo una battaglia a colpi di tessera. In un recente incontro in un hotel di Pavia, Mangiarotti ha detto che, complessivamente, i tessereati in provincia di Pavia sarebbero 2.500. Sono numeri importanti, che si spiegano, almeno in parte, con l'effetto traino del governo presieduto da Giorgia Meloni. Inoltre, anche parecchi amministratori locali, eletti con liste civiche, si starebbero "convertendo" a Fratelli d'Italia, partito che, tutt'ora, rimane di maggioranza relativa. —

F.M.

IN SALA DELLE COLONNE

Eletto il nuovo coordinamento dei giovani di Forza Italia



Il gruppo dei giovani di Forza Italia nella sala delle Colonne di piazza Italia

PAVIA

Il neo coordinatore provinciale di Forza Italia giovani Riccardo Invernizzi ha presentato l'altra sera nella sala delle Colonne di piazza Italia il direttivo dei giovani azzurri. In sala per la presentazione il vice coordinatore regionale azzurro Antonello Galiani e il coordinatore provinciale Antonio Bobbio Pallavicini, oltre al vice provinciale Andrea Itraloni.

Stefano Benigni, il deputato nominato coordinatore nazionale di Forza Italia giovani, per problemi di salute si è collegato in video con i giovani azzurri di Pavia, mentre era presente tutto il tavolo regionale

Forza Italia giovani, compreso il coordinatore regionale Antony Mammino.

«Sono circa 40 le nuove giovani leve che si aggiungono ai tanti giovani, militanti simpatizzanti e amministratori che già appartengono a Forza Italia giovani Pavia», commenta Invernizzi.

Insieme a lui nel nuovo direttivo Helena Bologna (segretaria conferenza coordinatori provinciali) e Martina Fariseo (vice coordinatore con delega ad area giustizia, lavoro, commercio e attività produttive); Pietro Bernuzzi (vice-coordinatore con delega a comunicazione e rapporti con le scuole); Nicole Vercesi (responsabile area Ol-

trepo e Comunità montana); Andrea Donati (responsabile Pavia città); Kevin Minoia (responsabile basso e alto Pavese); Edoardo Orsi (responsabile Voghera città); Carlo Noè (responsabile Vigevano e Lomellina Noè); Alessandro Frascini (responsabile urbanistica e cultura); Alessandro Quaroni (responsabile sanità e benessere); Davide Maggi (responsabile sport); Gaia Massino (responsabile agricoltura e ambiente Massino). Il coordinamento dei giovani di Forza Italia è già al lavoro in vista delle elezioni della prossima primavera, nel capoluogo e oltre 100 Comuni della provincia. —

VIGEVANO

«Basta fanghi alla Sforzesca» Una petizione chiede lo stop

Raccolte 150 firme. Anche il Parco del Ticino preoccupato: «In aree di fontanili quei concimi possono alterare la falda acquifera». Ma le ditte sono autorizzate

VIGEVANO

Una petizione inascoltata. Nei giorni scorsi circa 150 vigevanesi, molti dei quali vivono nell'area della frazione Sforzesca, hanno inviato le firme raccolte al sindaco ed al Parco del Ticino per chiedere di non autorizzare lo sversamento di fanghi nella zona di località Ronchi. Lo sversamento, che sta avvenendo proprio in questi giorni, riguarda una zona che, seppur agricola, si trova vicino alla falda acquifera, motivo che ha scatenato la mobilitazione dei residenti.

La preoccupazione è che i fanghi possano contaminare i pozzi che riforniscono le case della zona. L'autorizzazione sullo sversamento compete alla Provincia, mentre il Parco può far valere i suoi regolamenti e il parere del Comune è solo consultivo.

Claudio De Paola, direttore del Parco del Ticino, in risposta alla richiesta di nulla



Uno dei mezzi utilizzati per lo spandimento dei concimi contestati

osta presentata alla Provincia dalla ditta interessata allo sversamento, scrive che «i terreni in esame non pongono il divieto dell'attività di recupero agronomico, nel rispetto della normativa regionale e nazionale in materia». Tradotto: su quei terreni quell'attività è consentita.

Ma c'è un "ma". «L'intervento – prosegue De Paola – è attuato in prossimità del limite morfologico individuato nel terrazzo di valle o all'interno della Valle del Ticino in aree ricche di fontanili, acque sorgive e aree umide, in cui sussiste un potenziale rischio di alterazione degli ac-

quiferi superficiali e sotterranei collegati». In particolare, prosegue il direttore del Parco «i terreni interessati al recupero agronomico sono a diretto contatto con la falda freatica che nella zona è prossima al piano campagna».

Anche il Comune, in risposta alle richieste dei cittadini, aveva chiesto prudenza nel rilascio dell'autorizzazione. «Il 12 settembre – riporta il documento inviato alla Provincia, al Comune di Vigevano, all'Arpa e alle due aziende coinvolte nell'intervento – il Comune di Vigevano ha inviato una nota nella quale richiama alla ponderazione nel rilascio di autorizzazioni che possano pregiudicare la natura dei luoghi», sottolineando la necessità di porre in atto verifiche dell'attività.

«Le firme non sono servite a niente – dicono i residenti –, ci sentiamo dei "sudditi" che devono accettare ciò che viene loro ordinato». —

SELVAGGIA BOVANI

*Mortara, il sindaco Gerosa di Fratelli d'Italia alle prese con il rebus del rimpasto
Dalla base del partito chiedono una difesa di Olivelli e la sostituzione di Ferraris*

Giunta difficile, tutto slitta ancora

>> **Bruno Romani** bruno.romani@ievve.com

MORTARA - La novità ufficiale è che non c'è fretta. Il rimpasto di giunta può aspettare qualche

giorno. Tutto giusto. Ma il motivo alle spalle non è solo quello di avere più tempo per una accurata meditazione. C'è la base di Fratelli d'Italia che inizia a scalpitare.

Il quadro è fornito dai rapporti esistenti in maggioranza a Mortara. Il partito di Giorgia Meloni ha vinto le elezioni di giugno 2022 con Ettore Gerosa, ma nella coalizione di maggioranza è presente la lista Civica ViviAMO Mortara con quattro esponenti in consiglio comunale. Una forza consistente, contro i sei di FdI. La richiesta del movimento cittadino, che ha come leader Michele Mazzitello, già diverse settimane fa, era stata di migliorare il settore dei lavori pubblici. La conseguenza è stata di togliere la delega all'assessore Andrea Olivelli (solo quella, non le altre).

La reazione immediata di FdI era stata di chiedere anche la sostituzione di Renato Ferraris, assessore al bilancio e finanze in quota alla civica. La scorsa

*Il partito
della Meloni
rivendica
i suoi consensi*

settimana, però, la testa di Ferraris sembrava essersi salvata, mentre la decisione di tagliare Olivelli era data per scontata. Anche se Michele Mazzitello, che dovrebbe entrare in giunta, non vorrebbe i lavori pubblici. Si è messa in mezzo anche la scelta del nuovo amministratore di AsMare (sarebbe l'ingegner Marco Sordi) che ha colto di sorpresa tutti. Quasi nessuno ne era a conoscenza, neppure alla base del partito di Fratelli d'Italia, dove difendono l'operato di Olivelli. Che non ha avuto possibilità di fare meglio. Ecco

perché non disdegnavano un cambio al vertice di AsMare a favore dello stesso Olivelli quando le sue deleghe sarebbero state totalmente azzerate.

Ora gli animi sono esacerbati e i toni sono tornati molto duri. La civica ha ottenuto un ottimo consenso alle elezioni del 2022, ma le ultime consultazioni del 2023 dicono che Fratelli d'Italia a Mortara supera il 30%. Le richieste quindi sono di una maggiore difesa dell'operato di Olivelli, insistendo sulla sostituzione di Ferraris. Inoltre Mazzitello dovrebbe prendersi le sue responsabilità assumendo una delega "pesante". Il sindaco Gerosa difende l'intera maggioranza, non solo il suo partito, e quindi tira dritto, ma deve prendere tempo. E le scelte sono complesse.

AsMare: via Ciaramella, arriva Sordi?

MORTARA – Le indiscrezioni sono diventate di dominio pubblico nella giornata di ieri. Il sindaco Ettore Gerosa aveva già incontrato l'ingegner Marco Sordi in occasione della visita a Rimini per Ecomondo. Il tecnico è direttore di AsMia srl, partecipata di AsMortara Spa, e sarebbe stato scelto anche come amministratore di AsMare srl in sostituzione di Simone Ciaramella (nella foto). Quest'ultimo è stato per anni presidente di Asm e AsMia, incarichi da cui si era dimesso nel momento in cui è cambiata l'amministrazione, restando però in AsMare. Non bisogna trascurare che Ciaramella è il segretario cittadino della Lega, quindi di fatto è un uomo dell'op-



posizione. La scorsa settimana Ciaramella si è incontrato con Gerosa e, su richiesta del sindaco, ha messo a disposizione il suo mandato. Che peraltro non ha scadenza. Va sottolineato che AsMare è nel consiglio d'amministrazione di Pavia Acque, l'azienda che si occupa di fognatura e depurazione in provincia di Pavia. Mortara detiene una partecipazione societaria im-

portante in Pavia Acque, intorno al 6%. Ecco il motivo per cui l'amministrazione aveva prorogato il mandato di Ciaramella e all'interno di Fratelli d'Italia, oggi, molti hanno caldeggiato il ricambio con Andrea Olivelli, adducendo che un politico è meglio di un tecnico. Senza nulla togliere all'ottimo operato di Marco Sordi in AsMia.

Anche in Consiglio comunale intanto cambiano alcuni ruoli all'interno dell'opposizione. Silvia Piani, ex assessore regionale della Lega (e moglie di Simone Ciaramella) ha deciso di passare a Forza Italia, come riferiamo in altra sezione del giornale. La Lega così resta con due soli consiglieri.

b.r.